

## NELLA PELLE DEGLI ALTRI

### 375 - QUALI NORME LA COSCIENZA DEVE SEMPRE SEGUIRE?

- « Ce ne sono tre più generali: 1) non è mai consentito fare il male perché ne derivi un bene;  
2) la cosiddetta regola d'oro: «tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro» (Mt 7,12);  
3) la carità passa sempre attraverso il rispetto del prossimo e della sua coscienza, anche se questo non significa accettare come un bene ciò che è oggettivamente un male ».

Non è possibile essere autentici cristiani se contemporaneamente non si è autentiche persone umane. Teniamo sempre ben presente che Gesù, immagine di ogni cristiano, fu vera presenza e manifestazione di Dio in mezzo a noi perché fu nel contempo anche un vero uomo. Anzi, operò la redenzione dell'umanità proprio perché egli ne era un membro a tutti gli effetti.

Pertanto, la prima regola cristiana, condivisibile da ogni persona veramente "umana" che non abbia, cioè, la mente e il cuore contaminati dall'idolatria di sé, è quella che ci costringe moralmente a metterci "nella pelle degli altri". Una regola universale che non ha bisogno di essere dettagliata perché, in qualsiasi circostanza, è in grado di farci comprendere ciò che si deve o non si deve fare. "Regola d'oro" che costituisce anche il cuore di tutta la morale evangelica e che il Signore sintetizza nel non fare agli altri quello che non vorremmo che altri facessero a noi e fare agli altri ciò che vorremmo che altri facessero a noi. Per ri-



velare la centralità di questo comando Gesù aggiunge: «Questa, infatti, è la Legge e i Profeti» (Mt 12,7). Cioè la sintesi di tutta la Scrittura e quindi anche di tutta la morale cristiana. Da questa "regola d'oro" che è il fondamento morale di ogni comportamento umano, scaturisce anche un'altra norma di carattere generale: non mi è lecito fare il male con la scusa che ne deriva un bene (o supposto tale). Il bene non si fa calpestando la dignità degli altri. Se si avallasse un simile principio la convivenza umana diventerebbe una giungla dove gli uomini si sbranerebbero a vicenda.

È opportuno ribadire che la carità, cioè l'amore per Dio e, quindi, il culto verso di lui, passa inevitabilmente attraverso il prossimo. «Chi, infatti, non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio ami anche suo fratello» (1Gv 4,20-21). La fede, e quindi la morale cristiana che dalla fede scaturisce, si manifesta soprattutto nel rispetto verso il prossimo, nel compatire, nel condividere gioie, lotte, sofferenze e speranze. La carità cristiana rispetta la coscienza dell'altro, anche se questa non fosse del tutto corretta. Il che non significa approvare l'errore o essere indifferenti, ma proclamare il primato della carità sulla verità. La verità senza la carità diventa un'arma micidiale.